

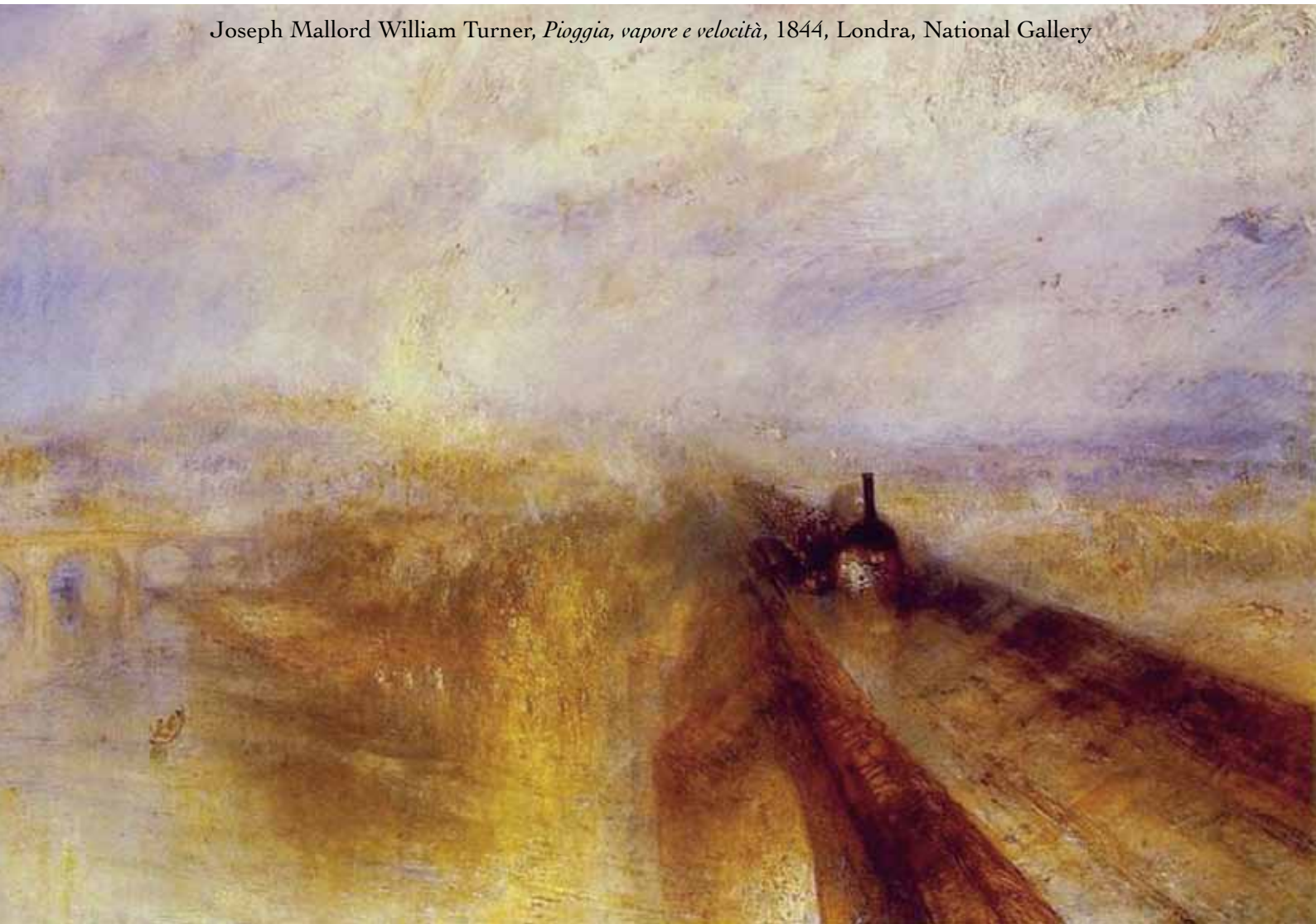
La forza del vapore è la scoperta che segna l'Ottocento e dà l'accelerazione a un Progresso ormai inarrestabile rivoluzionando innanzitutto le comunicazioni terrestri e marittime, e di conseguenza anche la posta.

Ma dove la strada ferrata manca, la strada postale si prende la sua ultima rivincita, e vediamo aperti anche uffici e stazioni d'emergenza.



Come capitò nel 1854 a Coccaglio a causa del mancato completamento della ferrovia Milano-Venezia. Anche in posta le sorprese non finiscono mai, come gli esami.

Joseph Mallord William Turner, *Pioggia, vapore e velocità*, 1844, Londra, National Gallery



ESAMI POSTALI

Clemente Fedele AIFSP

è
Francesco Luraschi

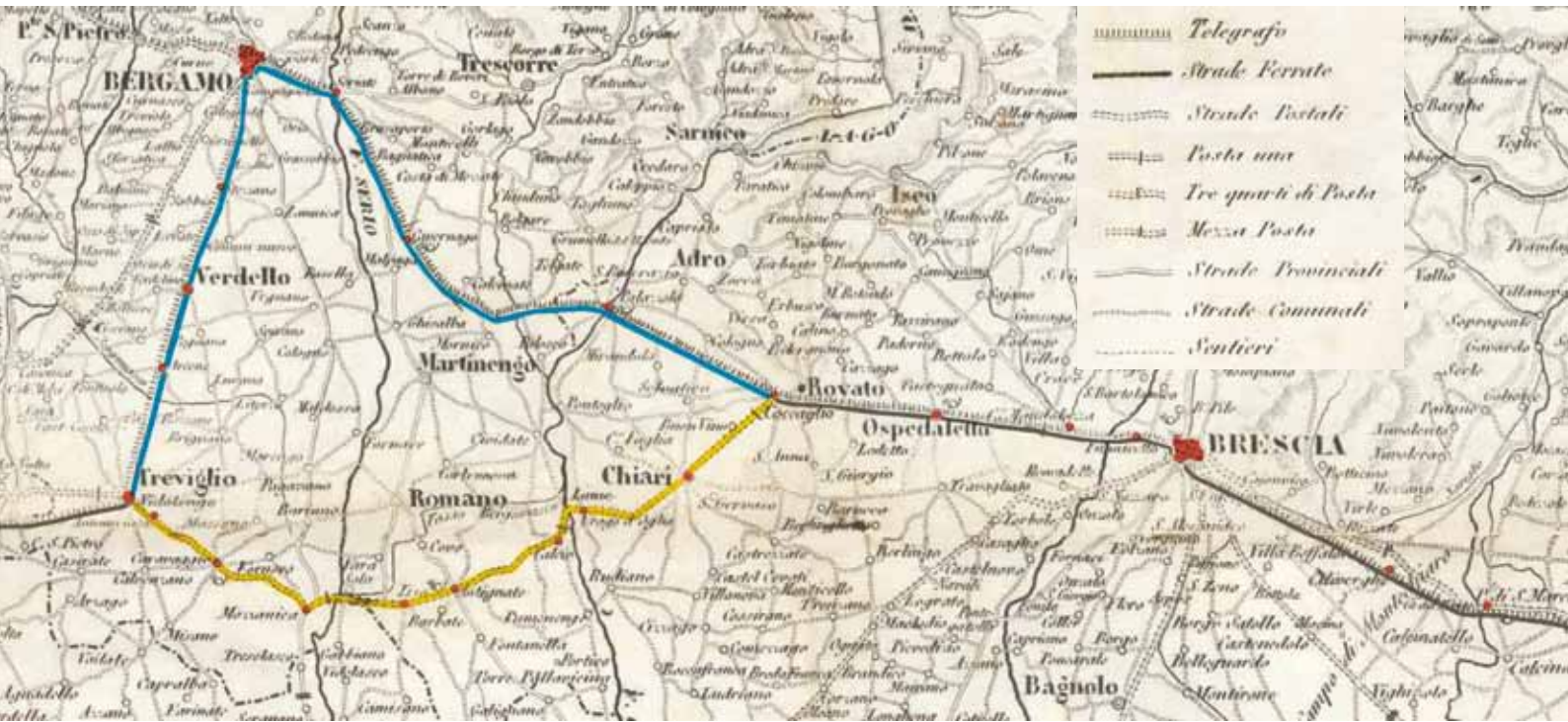
TIl ritrovamento nell'Archivio postale lombardo del verbale di esame a commesso in Coccaglio sostenuto nel 1857 da Cesare Vigliani spalanca più d'una finestra sulla storia postale. Davanti ai nostri occhi si riaffollano le stanze dell'ufficio aperto provvisoriamente alla stazione ferroviaria negli anni 1854-1857 quando qui come a Treviglio servizi di diligenze e di posta cavalli saldavano il grande asse ferroviario Venezia-Milano, ancora da completare in questa tratta centrale. L'inaugurazione nel 1857 della Coccaglio-Bergamo-Treviglio porrà fine al tempo della supplenza postale, declassando la funzione a un livello locale. Le carte passarono a Verona e poi a Milano, in archivio, e ancora oggi quelle relative a Coccaglio ci aspettano dentro le cartelle 299-301, serie nera, vicino a quelle di Treviglio (buste 302-307). Insieme all'archivietto dell'ufficio diligenze austriaco in Arona (1832-1856), serie nera busta 157, questi due fondi sono i soli nuclei integrali (almeno relativamente) giunti fino a noi di carte prodotte, o ricevute, da singoli uffici lombardi.

Quando il 1° settembre del 1838 l'imperatore Ferdinando I si recò a Milano per essere incoronato re riceverà anche il progetto della strada ferrata a lui intitolata collegante le due capitali italiane: Milano e Venezia. I lavori occuparono oltre 15 anni e a veder annichilito il loro plurisecolare primato nella velocità stradale gli uomini della posta non ci si rassegnavano. Già la legge postale del 1837 sanciva i rapporti poste/ferrovia nei termini poi riassunti dalla sovrana risoluzione del 19 ottobre 1839 sulla *Regalia postale delle strade di ferro nell'Impero Austriaco* obbligante le società di gestione al "tra-

sporto gratuito di lettere, delle carte e dei pacchi d'ufficio". E non era tutto.

Mentre apriva nuovi spazi di manovra al ramo postale, la tecnologia a vapore poneva un brusco termine al senso stesso di strada postale e relative poste cavalli. Struggente l'immagine ispirata al mastro di posta di Cassina de' Pecchi, Luigi Gatti, dall'inaugurazione della Milano-Treviglio, nel 1846: *"Una crisi fatale! Un'assoluta rovina! Totale decadimento subiscono le Stazioni Postali dal sottoscritto condotte dopo l'attivazione del tronco di strada ferrata tra Milano e Treviglio. Lo scrivente Mastro di Posta trovasi in un bivio crudele nel attuale andamento di cose, né torna a lui giornalmente una gravosa ed ingiusta perdita, e molti de' Postiglioni che stavano ad un servizio chiesero la loro licenza e l'abbandonarono per mancanza di un appena tollerante sufficiente alimento al loro servizio."*

Negli anni in cui si costruiva la Treviglio-Coccaglio i servizi sostitutivi di posta cavalli e diligenze ebbero una fase di boom. Nel 1855 la nuova stazione di posta a Coccaglio, con obbligo di 18 animali da tiro e 2 da sella, fu riappaltata e Giovanni Respoli riuscì a soffiarla ai fratelli Ugnani, storici e lamentosi titolari bresciani cui lo Stato assicurava una sovvenzione di 4.000 lire, offrendo un forte ribasso. La posta cavalli assicurava il servizio staffette e forniva il tiro a carrozze e diligenze erariali. Cambiando cavalli alla carrozza propria, di posta in posta, era il modo di viaggiare dei ricchi e dei potenti di allora. Una *Nota* urgente da Venezia del 18 febbraio 1857 avvisava che sarebbe transitato *"alle 11 antimeridiane, ritengo con treno separato, S.A.I.R. il Serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e vuole proseguire immediatamente a Treviglio e Milano. Voglia pertanto cotesto Ufficio approntare*



Strada Ferrata Ferdinandea Venezia-Milano 1854-57.

già attaccata per l'ora indicata la Carrozza di S.A.I.R. ed approntare ancora una Carrozza erariale da 8 posti coll'attraglio di 4 cavalli ciascuna carrozza". Dettagliate le istruzioni per l'arrivo del feld-maresciallo Radetzky, novantenne, "verso la mezzanotte" del successivo 30 luglio, con convoglio speciale recante i suoi 8 legni: "Sua Eccellenza si troverà nella prima carrozza la quale sarà un calesse senza altro carico. Ad essa dovranno attaccarsi due cavalli ben tranquilli e che avranno un trotto dolce ed eguale e che siano guidati da un postiglione ben esperto giacchè lo stato valetudinario dell'E. S. exige tale riguardo...

Codest'Ufficio farà conformi partecipazioni alla locale Stazione perchè appronti i cavalli ed i Postiglioni, questi ultimi in montura di gala; ed inoltre il Dirigente Signor Ufficiale Pullini sorveglierà personalmente il regolare andamento costò di sì importante servizio."

I normali viaggiatori prendevano posto su diligenze ed il governo, oltre a stabilire vetture erariali veloci o malle-poste in coincidenza ai treni, aveva autorizzato servizi di società private. Ogni giorno muovevano tre corse della compagnia Franchetti, due della ditta Brambilla. La Franchetti assicurava



Stazione della strada ferrata di Coccaglio 1854. Veduta dell' I.R. Ufficio postale e progetto di una tettoia "riparo", con stecato a terra. A protezione sia di porte e finestre che delle operazioni di trasbordo.

collegamenti con Brescia e Bergamo mentre diretta per Milano c'era la diligenza Lupi. Una lettera dell'ufficiale postale datata 22 novembre 1854 rivela le preferenze del pubblico: *“pochi, ma pochi sono i passeggeri che usano dei nostri mezzi postali”*.

Carriere

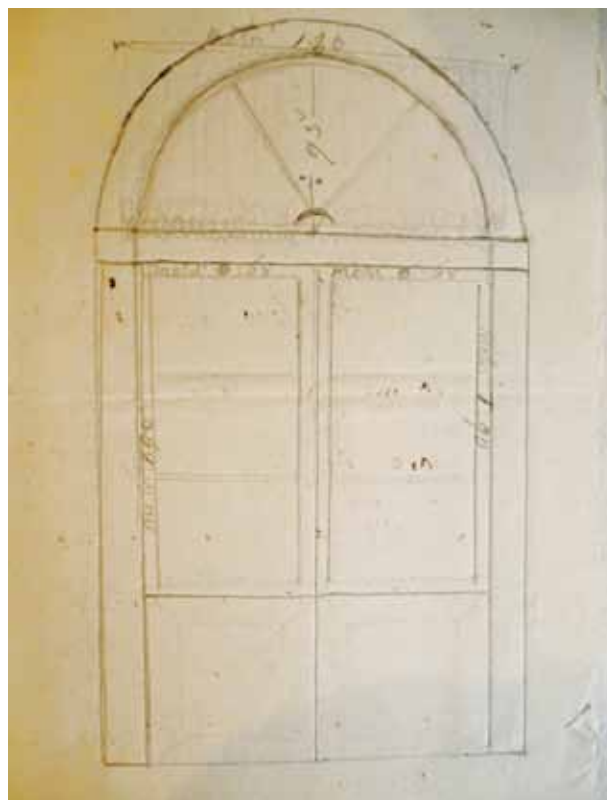
In questo animato contesto, a metà strada tra due epoche di storia dei trasporti, si staglia la vicenda dell'ufficio postale di Coccaglio, attivato in gestione diretta presso la stazione dei treni per le esigenze del flusso internazionale e in seguito ridotto a sede di paese. Le carte rievocano spaccati di quotidiana vita postale, fatti amministrativi, piccole curiosità ma anche tragedie come quella dell'inserviente Alzetta che *“malato di collera passò al riposo eterno”*. Tutto inizia con la lettera scritta dal direttore superiore di Verona all'ufficiale postale Giuseppe Pullini il 14 aprile 1854: *“Col giorno 22 aprile corr. verrà aperto il tronco della ferrovia fino a Coccaglio. Onde possa essere attivato per tale giorno il nuovo Ufficio postale da istituirsi presso quella stazione, Ella riceve l'ordine di portarvisi con sollecitudine onde predisporre l'occorrente. Dall'Economato Ella avrà già ricevuto i necessari timbri, bilance, stampe ed altri effetti, e qui unito si rimette l'elenco delle distanze.”* L'organico comprendeva tre impiegati – l'ufficiale capoufficio, un *“accessista”*, un *“alunno”* – e tre inservienti. Numeri importanti.

L'Austria disciplinava le carriere con pignoleria. Il personale di ruolo, anche in posta, doveva farsi un lungo periodo di servizio non retribuito, il cosiddetto *alunnato*, e solo dopo la prova attitudinale poteva aver luogo l'esame d'ammissione. I commessi di paese erano impiegati sui generis ma soggetti ad esame. La *Raccolta degli atti del Governo* del 1829, in relazione all'esenzione dal servizio militare, spiega le differenze tra commessi stipendiati e commessi appaltatori: *“Sotto la stessa denominazione, come anche sotto quella di amministratori, si adoperano tuttavia presso i singoli uffici postali delle lettere degli individui i quali sono subordinati agli ispettorati delle poste e stanno in tutt'altro rapporto di servizio. Questi non percepiscono verun soldo, ma soltanto a senso del regolamento del 1810 una quota del prodotto del porto delle lettere, la quale viene determinata a misura del maggiore o minor introito, della fatica o delle spese d'ufficio. Questi commessi debbono dare una cauzione, e rendendosi vacante un simil posto viene fatta la scelta fra i concorrenti, previo esame accurato del loro carattere e della loro condotta.”*

Una circolare viennese del 29 gennaio 1840 (in *Manuale delle ordinanze*, vol. 2, pag. 89), intitolata *Gli Alunni d'ufficio presso l'Amministrazione delle poste devono assoggettarsi ad un esame dal Manuale delle Ordinanze della suprema Aulica Direzione delle poste*, iniziava con un preambolo ancora valido: *“Mediante la pubblicazione del Manuale delle Ordinanze della Suprema Aulica Direzione delle poste, venendo fornito agli*

alunni presso l'Amministrazione delle poste il mezzo di procurarsi un'esatta e perfetta cognizione di tutte le leggi, disposizioni, regolamenti, istruzioni e normali relativi al ramo postale, così si prefigge per medesimi come requisito onde conseguire un impiego a soldo presso l'Amministrazione delle poste un esame sostenuto con buon successo dal manuale delle ordinanze.”

La *Risoluzione sovrana* 10 aprile 1850, tramutata in minuziosa circolare, ribadirà *“le condizioni per l'assunzione al servizio postale dello Stato e dei relativi esami”* riservando l'ultima parola alla Direzione superiore in Verona, sia in ordine alla stabilizzazione del rapporto sia alla sede in cui il candidato era tenuto al periodo di prova. Allegato, il *Regolamento per l'ammissione agli impieghi di posta e per i relativi esami*



I.R. Ufficio postale di Coccaglio. Fornitura di tendine, con relative misure, per i vetri sulla porta d'accesso 1854.

la cui prima parte toccava l'*Esame per gli allievi e per gli ufficiali ed in oggetti di amministrazione*. Per la carriera ci voleva il diploma (ginnasio superiore o altra scuola parificata tipo l'accademia militare). E di norma due anni di apprendistato. Trascorsi i quali si teneva l'esame. Chi non lo superava (al secondo tentativo) era allontanato.

Altre disposizioni regolavano le successive promozioni. A questo riguardo nel 1855 la superiorità ebbe a rammaricarsi del poco amore per la cultura professionale caratterizzante, già allora, i postali: *“Dagli esami a ufficiale sostenuti in questi giorni dai vari accessisti questa Direzione ha dovuto convincersi con vero suo dispiacere della poca o nessuna premura che mettono gli impiegati a studiare le superiori disposizioni, regola-*



Soprascritta di lettera bollata a Coccaglio il 14 aprile 1855 con il timbro di prima fornitura (collezione Aldo Boglioni)

menti ed istruzioni che dall'Eccelso Ministero vengono pubblicate appunto a mezzo di appositi fogli delle Ordinanze onde abbiano ad essere a più facile conoscenza di tutti gli Impiegati e funzionari postali. Ad eccezione di alcuni pochi, tutti gli esaminandi si dimostrarono per la maggior parte inscienti d'ogni cosa che non si riferiva effettivamente a quella parte del servizio alla quale si trovavano addetti al presente momento e anche in ciò fecero conoscere che quel poco che sapevano lo avevano acquistato meramente colla pratica, ed in una parola di non possedere neppure quelle cognizioni di servizio postale che si richiedono da un commesso ed anche da un sostituto, e notasi che qui trattavasi di Accessisti di prima classe, i quali prestano servizio già da parecchi anni."

La seconda parte del Regolamento, quella che interessa Coccaglio, s'intitola *Trattamento degli speditori postali - Assunzione, esame e giuramento degli speditori postali*, cioè degli addetti chiamati in Italia "commessi" il cui esame tendeva a stabilire se "il candidato mediante la istruzione pratica acquistata nella manipolazione postale, che deve durare almeno tre ed al più sei mesi, siasi procacciato delle cognizioni sufficienti onde gli possa essere affidato con tutta quiete il disimpegno indipendente di un semplice ufficio postale". I migliori commessi, sotto i 30 anni, distinti per servizio e che oltre al tedesco

e all'italiano padroneggiavano un'altra lingua, potevano essere parificati agli "alunni" e per tale via accedere alla carriera.

L'ultima parte della circolare su *Materie e forme degli esami* ne precisava l'iter: l'istanza da presentare, la scadenza, la commissione esaminatrice. Allievi e ufficiali erano valutati in sede provinciale da una commissione formata dal direttore, un dirigente del relativo ramo di "manipolazione", il commissario di posta, un docente della lingua estera.

Nuovi bisogni

Tornando a Coccaglio e alla sua storia postale, agli inizi del 1857 la direzione apprese del completamento ormai prossimo della linea ferroviaria. Con ciò cessava la ragion d'essere di un ufficio statale. La cui presenza però aveva fatto crescere, localmente, sensibilità comunicazionali nuove. Fu il comune a mobilitarsi per continuare a godere del servizio, in paese, e Verona interrogò l'ufficiale Pullini "se possa venire attivato un Ufficio postale, oppure affidare ad un individuo del paese la vendita dei bolli con cassetta d'impostazione per lettere in partenza verso obbligo della distribuzione di quelle in arrivo". I numeri del traffico palesarono la sconvenienza di gestioni dirette: "L'attivazione di un Ufficio postale in Coccaglio secondo i bisogni locali, come pure per quelli del Comune ora aggregato di Rovato, non risulterebbero bastanti a questo scopo, e nemmeno secondo il prospetto degli introiti dimostrano l'entità del fatto, se non venisse riconosciuto Coccaglio come posizione più opportuna e centrica ove abbiano a far capo sopra la ferrovia per le loro spedizioni tanto il grosso Ufficio postale di Chiari come quello di Adro. In allora si che per mantenere un regolare servizio di messaggeria tra un luogo dall'altro si renderebbe necessario il dimandato ufficio postale. Il numero delle lettere che giornalmente arrivano

Coccaglio 17 novembre 1855. Il francobollo su questa missiva fu annullato con doppia battuta, criterio inusuale in ambito asburgico. L'impronta del secondo bollo in dotazione evidenzia il cerchio interno poco visibile per via del datario sporgente (collezione Aldo Boglioni)



Cartolina dei primi del '900 che mostra l'edificio in cui aveva avuto sede l'imperial regio ufficio postale presso la stazione di Coccaglio negli anni 1854-57 (collezione Bernardo Perletti)



in Coccaglio per la distribuzione ai privati ascendono a circa 40, ed altrettante ne vengono impostate... Avvi poi un consumo medio di bolli da lettere come da unito prospetto di lire 145 mensili circa, che di quest'ultimi cessando l'Ufficio di Posta di Coccaglio ne andrebbe a risentire danno l'Amministrazione Postale perché in allora ai comunisti in luogo di fare le loro spedizioni a mezzo Postale più comode riuscirebbero le clandestine spedizioni nei paesi limitrofi."

A parere dei tecnici conveniva avere "in Coccaglio un Commesso Postale, affidando a persona di piena confidenza scelta dal comune medesimo l'Ufficio di Posta, e così con quella assiduità devoluta allo scopo possa questo disimpegnare le proprie incombenze e adoperarsi per un utile servizio". Ove ciò non fosse sostenibile, occorreva almeno affidare "all'appaltamento di Privativa in loco una cassetta raccoglitrice di lettere, o vendita di bollini, incaricando pure quella persona ad anche distribuire le lettere che gli pervengono dall'I.R. Ufficio di Chiari unico questo al quale potrebbe venir aggregata la cassetta in discorso".

La strategia governativa traspare da una Nota del 26 febbraio: "Col giorno in cui verrà attivato il tronco della ferrovia da Coccaglio a Bergamo sarà soppresso l'attuale Ufficio postale in Coccaglio gestito da regi impiegati. Avendo però riguardo all'importanza topografica di quel paese l'Eccelso I.R. Ministero del Commercio si è compiaciuto di approvare che in allora vi venga sostituito un ufficio gestito da apposito Commesso il quale avrà ad occuparsi tanto del servizio delle lettere come degli articoli di diligenza. Venne fissato l'assegno a favore del commesso in annue £ 800, ed inoltre esso percepirà un annuo contributo in £ 100 alle spese d'Ufficio. Dovrà esso però provvedere a proprie spese e sotto la sua responsabilità al trasporto delle corrispondenze e degli articoli di consegna fra il suo Ufficio e la stazione di ferrovia pella consegna e ricevimento al Conduttore postale nel vaggone della posta una o più volte al giorno secondo che verrà fissato da questa Direzione Superiore. Col suaccennato assegno il Commesso dovrà provvedere a tutte indistintamente le spese inerenti al servizio della posta non venendogli somministrate dall'Amministrazione che le occorrenti stampe, bilance e timbri."

Quiz postali

Furono sette gli aspiranti al posto di commesso a Coccaglio, tutti segnalati alla polizia onde accertare "la loro condotta politica, morale e sociale e [se] vantaggiosamente per essi si pronuncia la pubblica opinione". Alla fine avrà la meglio Cesare Vigliani, allievo farmacista in loco. L'iter è ben documentato. Un passo della sua domanda accenna al fatto che aveva già prestato servizio. L'ufficiale postale della stazione attestò "di avere assunto presso il proprio ufficio per attingerlo delle necessarie conoscenze del servizio postale il signor Cesare Vigliani per poi potersi assoggettare al prescritto esame di Commesso all'I.R. Direzione Postale in Brescia. Il Vigliani ora si sentirebbe in grado di sostenere l'esame in discorso, per cui prega codesta Venerata I.R. Direzione Superiore perché abbia a disporre il necessario, e subito che riceverà l'invito, si procurerà il bene di mettersi a disposizione dell'I.R. Direzione Postale in Brescia e così là sostenere il prescritto esame".

Prova superata il 29 agosto 1857. Un mese più tardi il neocommesso prestava giuramento e sottoscriveva la convenzione di servizio, o contratto, versando la cauzione. In relazione a ciò in data 8 ottobre 1857 la Direzione superiore delle poste lombardo-venete comunicherà a Vienna, all'Eccelso I.R. Ministero, la conclusione della pratica: "con il giorno 12 [ottobre 1857] corrente cessa l'I.R. Ufficio



In archivio manca l'inventario dell'ufficio postale di Coccaglio che chiarisca la dotazione di timbri. Dai riscontri risulta presente il bollo RACCOMANDATA, qui nitidamente impresso su frammento di soprascritta (collezione Aldo Bogliani)

postale che finora esisteva presso la stazione della ferrovia a Coccaglio e viene in sua vece attivato un ufficio postale gestito da un commesso.”

Come prescritto, furono conservati i fogli del verbale con le 20 domande e relative risposte, oltre alle note aggiunte a lapis dalla commissione. Che noi trascriviamo perchè sono sette pagine – tenute insieme da cordoncino di seta giallo-nero e ceralacca – con valore paradigmatico. Un tempo avevano laureato un commesso di posta (*“tesi da sciogliere”* le definisce il direttore di Bergamo nel 1856) mentre oggi possono gratificare i cultori di storia postale. Alcuni quesiti su operazioni comunque di *routine*, tipo l'applicazione di tariffe agevolate per i campioni o le modalità di lavorazione delle lettere non regolarmente affrancate, oppure quelle inerenti le spedizioni di gruppi, mettono in difficoltà anche i collezionisti più avanzati. Pure il nostro candidato, in verità, si era confuso nel dettagliare le voci che formano il costo della raccomandata da Brescia a Parigi (quesito 5). Incrociando i dati quello che emerge è un bel quadro sulle modalità operative presso le sedi periferiche dove un solo addetto svolgeva ruoli diversi. In questo senso una più ampia antologia dei vari test conservati, pazientemente trascritti, avrebbe un'utilità molto attuale.

Nel formulare le domande si teneva conto di specificità locali. Dai dati statistici su Coccaglio, ad esempio, emerge il numero non piccolo di gruppi impostati, così come quello delle lettere affrancate con *“bolli di finanza”* cioè marche da bollo. L'aggiunta voluta dalla commissione alla domanda numero 2 – *“e il circondario?”* – è un segnale dell'influsso da pratica quotidiana. Sui prospetti relativi alla spedizione di lettere, in effetti, la colonna riservata a tale tipologia di invii risulta intonsa. La smemoratezza del candidato dipendeva dal non avere mai visto lettere affrancate con tariffa agevolata di 10 centesimi. La geografia postale di Coccaglio, allora, non dava luogo a un circondario.

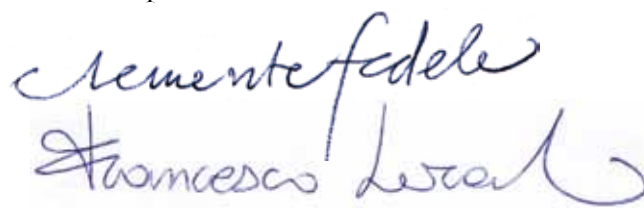
Benché basati tutti su 20 quesiti, i vari esami differivano tra loro. Se confrontiamo la prova del Vigliani con quella sostenuta a Brescia il 14 luglio 1858 da Francesco Facchetti per la sede a Gardone si fanno notare sia l'assenza di domande sugli articoli di diligenza che lo spazio riservato ai casi di tariffa agevolata. Ai commessi esaminati in gruppo il 13 luglio 1851 a Milano toccarono in sorte quiz filatelici: *“4. Cosa s'intende per obliterazione dei bollini, in qual modo dev'essere praticata, e qual multa è stata prefissa per ogni mancamento di obliterazione”*. L'aspirante a Carate rispose: *“Obliterazione s'intende di timbrare i bollini apposti sulle lettere in modo che non si possono levare nè adoperare una seconda volta. La multa è fissata di lire 1,50 per ogni lettera non obliterata.”* Parole da approfondire visto che a molti studiosi, oggi, sfugge il punto della tutela del mittente. La prova di abilità contabile (*“conteggio”*) – *“9. A qual somma ammontano 50 foglietti*

di bollini da lettere, cadauno da lire 5; 55 detti da lire 6; 47 detti da lire 9; 51 e ½ detti da lire 18; 42 e ¾ detti da lire 27.” – fu superata al volo dal dotatissimo candidato di Gallarate: *“lire 210, 425, 567, 1154,25 [per un totale di] 2504, 25”* mentre il collega di Vimercate prima di indicare la somma calcolò sul foglio i parziali. Di notevole interesse storico postale anche la risposta al quesito numero 1 proposto al candidato di Coccaglio, qui in appendice, insieme a quella numero 9 sul modo di marcare i francobolli nelle rispeditizioni.

Sempre in tema di *“manipolazione”*, al gruppo dei candidati milanesi toccò la domanda sulle raccomandate: *“3. Come vengono trattate le lettere raccomandate all'impostazione colla ricevuta di ritorno?”*. Nel rispondere, il commesso di Carate illumina un piccolo mistero marcofilo: *“Alle lettere raccomandate le si applicherà il bollino a seconda della distanza, oltre un bollino di centesimi 50 per la raccomandazione, e quest'ultimo lo si oblitera col timbro portante la parola raccomandazione, indi le si unirà alla lettera una ricevuta di ritorno, applicandovi anch'esso un bollino di centesimi 50, che si annullerà col timbro d'ufficio; ritornata all'ufficio di impostazione la ricevuta formata dalla parte a cui era diretta si farà tosto la debita consegna alla parte impostante, mediante prima da registrarsi nel protocollo delle lettere raccomandate.”*

Da meditazione anche le prove per commesso a Campodolcino, località sulla strada militare dello Spluga con postale e posta cavalli sotto uno stesso tetto. Nel 1852 fu il turno del figlio di Giovan Battista Rizzi, albergatore e possidente, mastro di posta sia lì che a Chiavenna e a Riva. Poi al giovane Rizzi, scapestrato, subentrerà Andrea Zerri e di nuovo i test vertevano sia sul ramo lettere che sul servizio di stalla.

Nel lasciare l'aula degli esami con animo sollevato, non possiamo non indugiare sui testi raccomandati ai candidati: gli annuari viennesi del *Verordnungsblatt (Manuale delle ordinanze)* che l'aulica suprema direzione e il ministero del commercio facevano compilare (e tradurre). Fa poca strada postale chi non li conosce. Lo ammette persino il Del Bianco nella sua *Storia postale del Lombardo Veneto (1815-1866)* pur scivolando dopo pochi passi sotto il peso della rarità bibliografica. Per schivare questo pericolo il *Gruppo di studio sulle poste lombardo venete* dell'Accademia italiana di filatelia e storia postale ne sta curando una ristampa anastatica. Già sono disponibili i primi tre tomi che coprono la fase 1839-1845.



Ringraziamo la Biblioteca civica e il Circolo filatelico di Coccaglio, Aldo Boglioni, Lorenzo Carra e Paolo Vaccari. I due disegni sono riprodotti per gentile autorizzazione dell'Archivio di Stato di Milano.

APPENDICE

Esame sostenuto da Cesare Vigliani questo giorno 29 agosto 1857 nel locale dell'I.R. Direzione delle Poste in Brescia alla presenza delli signori Guglielmo Triebel I.R. Direttore e Pietro Colli I.R. Controllore all'uopo di ottenere la nomina di Commesso Postale in Coccaglio, e ciò in ordine al riverito Decreto 9 agosto 1857 N°6592/4035 Sezione 1° della Superiore Direzione in Verona.

1. Quali operazioni sono da praticarsi alle lettere subito dopo levate dalla cassetta e come si procede nel caso se ne rinvenivano con bollo usato o bollo di finanza?

Levate le lettere dalla bussola si esaminano, e trovate con bolli usati vengono timbrate da un lato della sopra coperta, non trovando il bollino vi si applica la tassa colla rispettiva multa di carantani 3 per ogni lotto, come pure con quelle trovate con bolli di Finanza, e poi vengono distribuite nelle appartenenti caselle

2. Quanti e quali sono le gradazioni delle tasse per le lettere nell'interno della Monarchia; e quale la progressione del peso?

La tassa si applica secondo la distanza ed il peso ed è fino a 10 leghe centesimi 15. Dalle 10 alle 20 centesimi 30 ed oltre centesimi 45, ritenuto sempre per il peso di un lotto, e quando passa il lotto la tassa viene duplicata e così di seguito di lotto in lotto.

[annotazione a matita] E il circondario?

3. Come si trattano le lettere rinvenute in bussola senza bolli o con bolli insufficienti con destinazione a paesi pei quali vige tuttora l'affrancazione obbligatoria?

Se si conosce l'impostante, per mezzo del timbro, o segno applicato esteriormente gliela si rimette onde completi l'affrancazione, in caso diverso si spedisce avviso al destinatario avvertendolo che trovasi nell'Ufficio una lettera al suo indirizzo della quale non puossi farne spedizione a motivo del insufficiente affrancazione notificandogli l'importo occorrente onde completarlo, nello stesso tempo la si espone al pubblico inscrivendola fra le lettere inespeditibili.

4. A quale tassa sono soggetti i campioni e come si trattano quelli rinvenuti in Bussola non affrancati od affrancati insufficientemente?

I campioni pagano la metà tassa di una lettera, cioè se sono due lotti pagano per un lotto, se sono quattro pagano per due ma se fossero minori di due lotti pagano egualmente come fossero due lotti perché non devono pagare mai meno di una lettera. Quegli poi non affrancati

od affrancati insufficientemente perdono il bonifico e vengono trattati come lettere senza Bollo.

5. Ritenuto che Brescia dista 17 leghe da Novara, quale sarebbe la tassa di una lettera raccomandata del peso di lotti 1 e ½ impostata a Brescia e diretta a Parigi e di questa tassa quanto competerebbe all'Austria quanto alla Sardegna e quanto alla Francia?

L'importo di una lettera raccomandata diretta a Parigi del peso di 1 lotto e ½ comporta fiorini 1 e carantani 42: Austria carantani 18, Svizzera carantani 12, Francia fiorini 1 e carantani 12

[correzione a matita] [18=] porto 12, raccomandata 6; Sardegna [al posto di Svizzera] "doppio porto" per le competenze francesi.

6. Come si trattano le lettere rinvenute in Bussola, senza Bolli o con Bolli insufficienti dirette da privati, od uffici non esenti a Autorità esenti dal porto Postale?

Si tassano regolarmente come le altre private, la cui sopracoperta rimessa indietro per cura dell'Autorità a cui è diretta, sopraindicando il nome del mittente, serve all'Ufficio Postale per esigere la tassa caricatavi.

7. Quali sono le persone che godono la illimitata franchiggia per le loro corrispondenze?

La casa regnante con tutti i membri della sua famiglia e le I.R. Autorità

[annotazione a matita] illimitata per le Autorità?

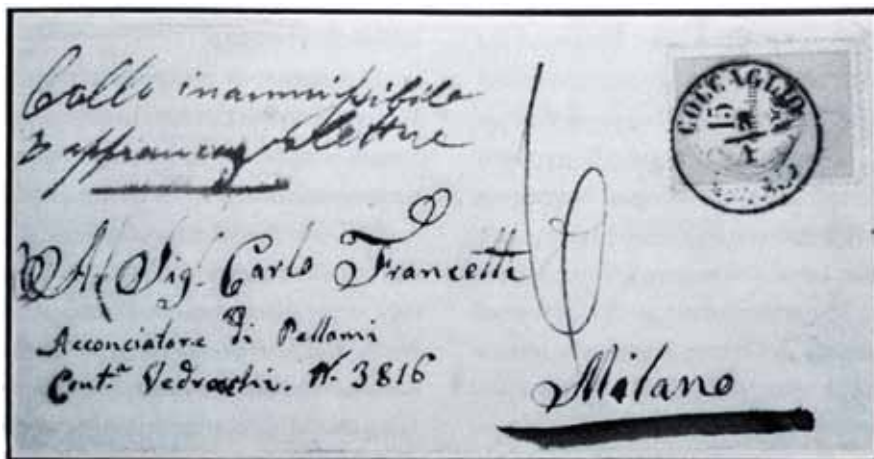
8. Come si procede quando arriva per la distribuzione in loco una lettera o un campione insufficientemente affrancato senza alcun addebitamento?

Si completa l'affrancazione colla mancante tassa applicandovi di più la soprata tassa considerando in questo caso i campioni male affrancati come lettere private, la relativa tassa applicata poi la si addebita all'Ufficio coll'aggiunta di porto nella cartella di spedizioni colla quale arriveranno dette lettere o campioni

[annotazione a matita] e se non c'è Cartella in arrivo?

9. Cosa si fa delle lettere che vengono rifiutate dai destinatari e di quelli per destinatari ignoti, come si procede con quelle munite di Bollo e come con quelle caricate di porto?

Quelle rifiutate munite di competente Bollo si ritornano al luogo di impostazione riobliterando il Bollo, e quelle caricate di porto vengono pure ritornate al luogo di impostazione sdebitandosi sulla cartella in arrivo del porto del quale erano caricate.



Tratta dal libro di Helmuth Avi, "Lombardo-Veneto 1854-1858 Le marche da bollo usate per posta" (Lugano 1982), questa figura mostra una lettera affrancata a Coccaglio con una marca da bollo. Però il periodo di ammissibilità legale era terminato e la posta a Milano tassò l'invio con la spiegazione: "bollo inammissibile per affrancare lettere"

10. Come dovrebbe essere condizionata una spedizione di polvere da schioppo di cui dovesse essere domandato l'inoltro a mezzo Postale?

Gli oggetti infiammabili sono di regola esclusi dal trasporto a mezzo Postale.

11. Per quali articoli si richiede necessario che il porto venga soddisfatto al momento dell'impostazione?

Tutti gli articoli contenenti cose fragili o di facile deperimento e quelli che non anno un dichiarato valore [annotazione a matita] *incompleto*

12. I gruppi di denaro devono essere portati aperti o suggellati dalle parti? Fino a qual somma incombe di apporvi il suggello di controllo?

I gruppi fino alle 300 lire in oro e alle 30 in argento devono essere aperti e suggellati col timbro d'ufficio, e quelli di somma maggiore devono presentarsi chiusi e suggellati col solo timbro del mittente

[annotazione a matita] *disposizione modificata*

13. Di qual porto vengono caricate le spedizioni di Diligenza che vengono respinte all'Ufficio di origine?

Vengono caricate della metà tassa di porto

14. In base alla qui presente tariffa quale importo sarebbe da prelevarsi a titolo di affrancazione per un gruppo di £ 4000 in oro del peso di funti 2, lotti 10 impostato a Brescia e diretto a Zurigo e come sarebbe il medesimo esposto in Polizza?

La tassa da prelevarsi per un tale gruppo sarebbe di lire 17 e centesimi 75 cioè: £ 1.70 porto Austriaco, £ 16.05 porto Svizzero essendo la distanza la 13° dal confine. Sulla Polizza viene esposta in frazione ponendovi al di sopra il porto Austriaco, al di sotto il porto estero.

15. Qualora l'impostante di un collo non sufficientemente garantito dalle intemperie insistesse per la spedizione quali misure prenderà l'Ufficio per garantirsi dalle eventuali conseguenze?

Qualora anche dopo avere urbanamente avvertito la parte del pericolo di guasti al collo, insistesse per la spedizione, si dovrà staccare relativa ricevuta con la annotazione "a tutto rischio dell'impostante".

16. Nelle spedizioni di Diligenza quali impronti di suggelli vengono ammessi e quali esclusi?

Vengono ammessi pel suggellamento delle spedizioni di Diligenza tutti i suggelli portanti stemmi particolari o parole, e vengono esclusi tutti quelli che non hanno un'impronta e tutte le monete in generale.

17. In quali casi l'impostante di un oggetto raccomandato od in consegna ha diritto che venga staccato un reclamo gratis; quale

tassa è da prelevarsi per reclami paganti, ed in quale maniera si conteggia il relativo importo incassato?

Un reclamo viene spedito gratis nei soli casi che l'impostante presenti lettera del destinatario colla quale neghi il ricevimento, oppure nel caso che non fosse ritornata la ricevuta di ritorno che eventualmente andasse unita; la tassa da prelevarsi per reclami paganti è quella dell'importo di una lettera a secondo delle gradazioni, ed il conteggio resta incassato coll'applicazione del competente bollino.

18. Dato il caso di una Staffetta di transito quali operazioni incombono al Commesso Postale?

Arrivando una Staffetta di transito sarà anzitutto da notare sulla Cedola Oraria e sul libro del Postiglione l'ora precisa di arrivo, quindi si dovrà inscrivere la Staffetta nel Registro, indi staccare l'ordine di cavalcata al Mastro di Posta e per ultimo notare l'ora di partenza tanto sulla cedola oraria quanto sul libretto del Postiglione che parte.

19. Quale è il termine perentorio per la rassegna da parte dei Commessi della propria contabilità mensile, e quale pel versamento dei relativi prodotti?

La contabilità va rassegnata in piego diretto alla Sezione contabile entro i primi sei giorni del mese successivo alla chiusa del conto, ed i relativi versamenti entro la stessa epoca in gruppo separato diretto alla Cassa della Posta.

20. Oltre alla consegna mensile della contabilità, di quali altri lavori periodici incombe ad un Commesso la rassegna ed in quali epoche?

Oltre la rassegna di conti mensili in ogni trimestre camerale si devono rassegnare le specifiche dei gruppi e delle lettere arrivate e spedite e la statistica dei gruppi arrivati, e ogni anno l'inventario mobiliare.

[firmato] *Cesare Vigliani*

In base al presente esame ed alle risultanze dell'esame verbale sostenuto dal candidato intorno ad altri quesiti, specialmente intorno a quelli scritti dei quali non sembrava sufficientemente svolta l'evasione, i sottoscritti opinano che il signor Cesare Vigliani possa essere riconosciuto abile per il posto di Commesso Postale in Coccaglio, al quale aspira.

Brescia, il 6 settembre 1857

L'I.R. Direttore Triebel
L'I.R. Controllore Colli



Marche da bollo con timbro postale di Coccaglio che in realtà non provengono da soprascritte di lettere ma sono frammenti ritagliati da istanze e contratti (che richiedevano l'uso di fogli di carta bollata) conservati nell'archivio postale lombardo

BOLLI E TIMBRI

Arrivando a Coccaglio dopo metà aprile 1854 per aprire l'ufficio di posta alla stazione l'ufficiale Pullini recava con sé timbri e sigillo. In archivio però manca l'inventario. Sulle lettere, anche per annullare i francobolli, risulta applicato un datario di quella forma tonda semplice che allora si andava generalizzando e che in ambito collezionistico è chiamata C1, cioè a cerchio semplice. Inciso probabilmente a Vienna, il timbro di Coccaglio comprendeva una ghiera in acciaio coi punzoncini della data in ottone.

Il tipario andò incontro a rapida usura. Il 10 settembre 1855 il capo ufficio ne informava l'Economato superiore di Verona: *"Il timbro colla data di quest'Ufficio abbisogna da qualche tempo di essere accomodato da un bravo artefice conoscitore di tali generi di lavori essendo ora in stato quasi inservibile. Non avendo in loco artefice atto a ripararlo, e non potendo privarsi neppure per poche ore per poterlo mandare a Milano, supplico codesto I.R. Economato Superiore di volere provvedere lo scrivente Ufficio di un altro Timbro uguale e così poter far accomodare l'attuale che verrà poi trattenuto in ufficio di scorta. Certo di essere esaudito, perché in caso negativo non saprebbe in come riparare per le necessarie operazioni."* Alla domanda erano allegate alcune prove di impronta.

La prima Nota di risposta però fu negativa: *"Dalle tre prove accompagnate l'Economato non ha un positivo fondamento sull'inservibilità del Timbro, abbastanza intelligibile, presentandosi la parola Coccaglio, il contorno e la data stessa. Uno di essi poi nulla affatto lascia a desiderare e deve da ciò concludere che applicato con cura, ed ove si usi diligentemente del tampone, per ora non può riconoscersi necessità di sostituzione, dovendosi portare tutta la maggiore attenzione al modo con cui usasi del tampone stesso e dell'inchiostro, e se sufficientemente questi viene versato ed assorbito, avvertendo che quando il tampone è ben preparato, il timbro vi si applica e lo si leva immediatamente onde non dare tempo all'inchiostro da esso ricevuto di distaccarsi, e rientrare sul tampone."*

Un piccolo trattato di tecnica di bollatura, insomma, che non sorprende visto che la struttura centrale si era sentita chiamata in causa: tipari, tamponi inchiostrianti e la stessa "tinta" erano di sua competenza. Anche Coccaglio fu rifornito a febbraio 1855, così come altri uffici erariali. *"Per l'oblitterazione dei bolli da lettere, ed occorrendo anche per le marche da bollo, questo Economato somministrerà un funto del nuovo inchiostro Dinkler contenuto in un recipiente di latta. Per il suo uso sarà pure fornito il necessario Tampone, questo poi da assumere nell'Inventarium; ed in prevenzione al totale consumo codesto Ufficio ne farà domanda all'Economato stesso, somministrando il bisogno per un trimestre. La scatola vuota in tal caso deve essere ritornata."*

Dalle impronte inviate, in effetti, non poteva trasparire il problema, legato a un guasto dell'innesto, come rispettosamente fu fatto presente: *"ne fa prova il distacco del manico, il ponzone del timbro medesimo, che per tale rottura quindi le date retrocedono all'atto della pressione, e parte di queste per tale causa compariscono più corte una dell'altra"*, aggiungendo una frase sull'utilità dei timbri dismessi ben densa di significato: *"E tosto che si avrà ottenuto il nuovo timbro, potrà benissimo l'attuale venire accomodato in modo da essere adoperato senza data per la bollatura tanto necessaria di ogni singola stampa occorrente per l'intera manipolazione di quest'ufficio e le date poi potranno essere rassegnate a codesto I.R. Economato Superiore ond'essere utilizzate in caso di bisogno per qualch'altro ufficio."*

Il 29 settembre 1855 l'economato locale di Milano, in base alla procedura d'urgenza prevista da Vienna al tempo della fornitura nazionale del 1839¹, spedirà a Coccaglio il nuovo timbro datario d'acciaio con fregio ad arabesco di fornitura Putinati, del tipo oggi chiamato 2CO, cioè a doppio cerchio, caricato in inventario a 23,50 lire austriache. E Verona, senza tener conto del suggerimento del responsabile locale, chiese la restituzione del vecchio tipario.

Questo è quanto tramandano gli archivi.

Il collezionista attento avrà però notato in circolazione documenti con bollo di Coccaglio senza data (anche in arrivo come sulla lettera dispersa in asta a San Marino il 5 giugno 2011), segno che in effetti furono restituiti solo i punzoncini. Quel capo ufficio era in distacco dalla direzione superiore e conoscendo bene la prassi era stato in grado di rintuzzare le pretese dell'economato superiore. L'assenza di data, in effetti, modificava la natura intrinseca dei timbri, declassandoli a bolli *"per polizze separate"*, cioè da usare su moduli d'ufficio o in casi alternativi. Da ciò traspare il valore – in termini tecnici – di quella prima, naturale distinzione lessicale tra "timbro" e "bollo", vale a dire tra tipari con e senza data. Grazie a una mossa astuta, nella storia postale asburgica di Coccaglio, in pochi anni, entrano ben tre timbri. Una curiosità del nuovo tipario è che i pezzi della data di nuovo non si inserivano perfettamente. Ciò rende spesso poco visibile, nelle impronte, il cerchio interno.

Per finire un particolare di geografia postale: in ossequio allo stile risparmiato del tempo, quando l'ufficio in stazione fu chiuso il bollo datario traslocherà nella farmacia in paese per stare insieme al commesso Vigliani.

¹ Clemente Fedele e Francesco Luraschi, *I bolli del Putinati*, in *Storie di posta* n. 3 nuova serie, maggio 2011



Al momento dell'attivazione (aprile 1854) l'ufficio in stazione fu dotato del timbro qui a sinistra, inciso a Vienna. La parte mobile andò incontro a un guasto e a settembre 1855 venne chiesto il rimpiazzo. Con procedura d'urgenza, l'incisore Putinati di Milano allestì un nuovo tipario. A quel punto il titolare di Coccaglio non restituì il timbro rotto, come voleva l'economato, ma solo i punzoncini delle date. Ciò darà forma al terzo bollo, caratteristico e raramente usato. Il secondo timbro sarà trasferito presso il commesso in paese quando nel 1857 chiuse l'ufficio in stazione.